



ASSOCIAZIONE  
*Università del Tempo Libero  
di Caravaggio o.n.lus.*

**Corso di Arte**

**Anno Accademico 2011/2012**

## **LA FUGA NEL FANTASTICO E I VINCOLI DELLA RAZIONALITÀ**

**Prof.ssa Giuseppina D'Agostino**

### **QUARTA LEZIONE**

**I temi del fantastico e i vincoli della realtà nelle avanguardie europee**

**Il dadaismo in Europa e a New York. I temi dell'inconscio nel surrealismo americano degli anni '30. Il realismo americano e lo stile internazionale negli Usa e in Europa. Classicismi architettonici.**

#### **1) Francesco De Sanctis**

Discepolo del Puoti, De Sanctis inizia fin dalla sua prima scuola (1839-1848) la critica del formalismo puristico e retorico e si pone sia contro la poetica del Cinquecento sia contro quella del Settecento, accademica e neoclassica.

In quegli anni a Napoli iniziò a penetrare la filosofia di Hegel e il De Sanctis agli inizi studiò e aderì all'estetica del grande filosofo tedesco anche se era in lui già latente la ribellione che divenne esplicita in occasione della pubblicazione del suo "Saggio sul Petrarca".

Hegel sosteneva infatti che l'arte fosse "l'apparenza sensibile dell'Idea" e quindi che l'opera d'arte fosse simbolo del concetto filosofico e quasi una forma provvisoria di esso. Una simile dottrina conferiva carattere teoretico all'arte, ma ne comprometteva l'autonomia, tant'è vero che Hegel prevedeva alla fine dell'epoca romantica la morte dell'arte.

Il De Sanctis contrappose all'estetica hegeliana, l'estetica della forma intesa come un'attività originaria ed autonoma dello spirito, per mezzo della quale la materia sentimentale si realizza in figurazione artistica. In questo modo essa non è una elaborazione di un contenuto astratto, ma unità di contenuto e forma.

Su questi fondamenti si basa la critica del De Sanctis che fu una vera rivoluzione nella tradizione letteraria italiana.

#### **2) La pittura metafisica (L'essenza del reale è l'essere. La realtà sta nelle cose).**

La Metafisica è uno dei grandi contributi all'arte europea proveniente dall'Italia ed in particolare da Giorgio De Chirico che fino dal 1911 inizia a fare pittura metafisica. Infatti, nel 1911 De Chirico va con la madre a Parigi ed è qui che la sua pittura, che finora ha elaborato le suggestioni dei pittori tedeschi da lui amati, si sviluppa in linguaggio autonomo, inventando ed elaborando con straordinaria fantasia temi di misteriosa magia poetica, visioni architettoniche, piazze d'Italia, statue solitarie, oggetti assurdamente avvicinati.

La Metafisica, come movimento dichiarato, sorge però solo nel 1917, a Ferrara, dall'incontro tra De Chirico e Carlo Carrà. Questo ultimo proveniente dalle file del futurismo. Nella pittura metafisica predomina la stasi più immobile, tutto sembra fermo e senza tempo, le cose e gli spazi sembrano pietrificati per sempre, ovunque il silenzio più assoluto. Per fare questo la metafisica si affida agli strumenti più tradizionali della pittura e soprattutto alla prospettiva. Si potrebbe quindi pensare che la metafisica sia alla fine solo un movimento fermo a posizioni accademiche ed invece

riesce a trasmettere messaggi totalmente nuovi, la cui carica di suggestione è immediata ed evidente. Le atmosfere magiche ed enigmatiche dei quadri di De Chirico colpiscono proprio per l'apparente semplicità di ciò che mostrano. Ed invece le sue immagini mostrano una realtà che solo apparentemente assomiglia a quella che noi conosciamo dalla nostra esperienza. Uno sguardo più attento ci mostra che la luce è irreali e colora gli oggetti e il cielo di tinte innaturali. La prospettiva, che sembrava costruire uno spazio geometricamente plausibile, è invece quasi sempre volutamente deformata, così che lo spazio acquista un aspetto inedito. Le scene urbane, che sono protagoniste indiscusse di questi quadri, hanno un aspetto dilatato e vuoto. In esse predomina l'assenza di vita e il silenzio più assoluto.

Le rappresentazioni di De Chirico superano la realtà, andando in qualche modo «oltre». Ci mostrano una nuova dimensione del reale. Da ciò la definizione del termine «Metafisica». Le immagini di De Chirico sono il contesto ultimo a cui può pervenire la realtà creata dal nostro vivere. Alla Metafisica si convertì anche Giorgio Morandi, che nella purezza e severità delle immagini Metafisiche trovò il suo stile più personale. Alla metafisica aderirono, seppure a tratti, altri pittori italiani, Filippo De Pisis, Mario Sironi e Felice Casorati. Nel 1921 il gruppo della Metafisica era già sciolto, dato che la maggior parte dei suoi protagonisti si erano aggregati intorno alla corrente di Valori Plastici. Ma la pittura Metafisica di fatto non scomparve, restando come tono di fondo per Giorgio De Chirico e molti artisti che avevano condiviso la sua esperienza.

### 3) Il surrealismo

**Il Surrealismo** è stato un **movimento culturale** che, nato intorno agli anni Venti, ha coinvolto artisti ed intellettuali in molti campi, come la letteratura, il cinema, le arti visive e altro ancora, ed arrivò a diffondersi in tutta Europa. Il suo massimo teorico ed ispiratore fu il poeta **André Breton**, che nel **1924** pubblicò a Parigi **il Manifesto Surrealista**, in cui vi era la definizione del Surrealismo che diceva:

**“Automatismo psichico puro, attraverso il quale ci si propone di esprimere, con parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale”.**

Il surrealismo è quindi un automatismo psichico, ovvero quel processo in cui l'inconscio, quella parte di noi che emerge durante i sogni, emerge anche quando siamo svegli e ci permette di associare libere parole, pensieri e immagini senza freni inibitori e scopi preordinati.

Il sogno è quella produzione psichica che ha luogo durante il sonno, caratterizzata da **immagini, percezioni, emozioni** che si svolgono in modo **irreale o illogico**. Queste immagini possono essere svincolate dalla normale catena logica degli eventi reali, mostrando situazioni che, in genere, nella realtà sono impossibili a verificarsi.

Il primo studio sistematico sull'argomento risale al 1900, quando Freud pubblicò :

«**L'interpretazione dei sogni**». Secondo lo studioso il sogno è la «**via regia verso la scoperta dell'inconscio**». Nel sonno, infatti, manca il controllo della coscienza sui pensieri dell'uomo e può quindi liberamente emergere il suo inconscio, travestendosi in immagini di tipo **simbolico**. La funzione interpretativa è necessaria per capire il messaggio che proviene dall'inconscio, in termini di **desideri, pulsioni o malesseri e disagi**. Il sogno propone soprattutto immagini: si svolge, quindi, secondo un **linguaggio analogico**. Di qui, spesso, la sua difficoltà a essere tradotto in parole, ossia in un **linguaggio logico**. La produzione figurativa può risultare più immediata per la rappresentazione diretta e immediata del sogno.

La caratteristica comune a tutte le manifestazioni surrealiste è la critica radicale alla razionalità cosciente, e la liberazione delle potenzialità immaginative dell'inconscio per il raggiungimento di uno stato conoscitivo "oltre" la realtà (*sur-realtà*) in cui veglia e sogno sono entrambe presenti e si conciliano in modo armonico e profondo. Il Surrealismo è certamente la più 'onirica' delle manifestazioni artistiche, proprio perché dà accesso a ciò che sta oltre il visibile. Inoltre esso comprende immagini nitide e reali ma accostandole tra di loro senza alcun nesso logico.

Il pensiero surrealista si manifestò spesso come ribellione alle convenzioni culturali e sociali, concepita come una trasformazione totale della vita, attraverso la libertà di costumi, la poesia e l'amore. Suoi referenti sono Marx e Freud: "Trasformare il mondo, ha detto Marx, cambiare la vita, ha detto Rimbaud. Queste due parole d'ordine sono per noi una sola" (André Breton). Spesso, molti esponenti del surrealismo sposarono la causa del comunismo e dell'anarchismo, per contribuire attivamente al cambiamento politico e sociale che avrebbe poi portato ad una partecipazione più generale alla *surrealtà*.

La critica si divide su dove collocare il punto finale del movimento surrealista: sicuramente, la fine della Seconda guerra mondiale (1945), e la morte di Breton (1966) hanno segnato dei punti di svolta importanti nella storia del surrealismo, che però continua ancora oggi ad essere una realtà artistica vitale.

#### 4) La pittura Surrealista

Nella pittura Surrealista, gli artisti si dividono in due tendenze diverse tra di loro.

**La pittura surrealista "Verista"**, che ha tra i suoi maggiori rappresentanti, **Salvador Dalì** (1904 – 1989) e **René Magritte** (1898 – 1967). Essi rappresentano cose ed oggetti del mondo reale, ma accostati in modo inconsueto e sorprendente, inseriti in contesti inusuali.

Le loro opere, sono spesso assurde e ambigue, e l'osservatore viene confuso nel cercare di leggere l'opera con criteri normali. Il fascino dell'assurdo...

**La pittura surrealista "non-figurativa"** va oltre la rappresentazione della realtà esteriore, per privilegiare esclusivamente quella interiore.

Le opere di **Juan Mirò** (1893 – 1983), uno dei maggiori rappresentanti del Surrealismo "non-figurativo", sono caratterizzate da un pullulare di simboli e segni, linee e colori che sembrano galleggiare sulla tela, vivere in una dimensione fantastica.

Anche la produzione artistica di **Yves Tanguy** (1900 – 1955), è prevalentemente "non-figurativa". Le sue opere sono popolate da oggetti inventati, collocati in spazi allucinanti e illuminati da luci livide che generano ombre lunghissime.

Il sogno è quella produzione psichica che ha luogo durante il sonno, caratterizzata da **immagini, percezioni, emozioni** che si svolgono in modo **irreale o illogico**. Queste immagini possono essere svincolate dalla normale catena logica degli eventi reali, mostrando situazioni che, in genere, nella realtà sono impossibili a verificarsi. Il primo studio sistematico sull'argomento risale al 1900, quando Freud pubblicò: «**L'interpretazione dei sogni**». Secondo lo studioso il sogno è la «**via regia verso la scoperta dell'inconscio**». Nel sonno, infatti, manca il controllo della coscienza sui pensieri dell'uomo e può quindi liberamente emergere il suo inconscio, travestendosi in immagini di tipo **simbolico**. La funzione interpretativa è necessaria per capire il messaggio che proviene dall'inconscio, in termini di **desideri, pulsioni o malesseri e disagi**. Il sogno propone soprattutto immagini: si svolge, quindi, secondo un **linguaggio analogico**.

Di qui, spesso, la sua difficoltà a essere tradotto in parole, ossia in un **linguaggio logico**. La produzione figurativa può risultare più immediata per la rappresentazione diretta e immediata del sogno. Al Surrealismo aderirono diversi pittori europei, tra i quali **Max Ernst, Juan Mirò, René Magritte** e **Salvador Dalì**. **Non** vi aderì **Giorgio De Chirico**, che pure aveva fornito con la sua pittura metafisica un contributo determinante alla nascita del movimento, mentre vi aderì, seppure con una certa originalità, il fratello **Andrea**, più noto con lo pseudonimo di **Alberto Savinio**.

Il **Surrealismo** è un movimento che pratica un'arte **figurativa** e non astratta. La sua figurazione non è ovviamente naturalistica, anche se ha con il naturalismo un dialogo serrato. Ciò per l'ovvio motivo che vuol trasfigurare la realtà, ma non negarla. L'approccio al Surrealismo è stato diverso da artista a artista, per ovvie ragioni di diversità personali di chi lo ha interpretato. In sostanza, possiamo suddividere la tecnica surrealista in due grosse categorie: quella degli **accostamenti inconsueti** e quella delle **deformazioni irreali**.

Gli accostamenti inconsueti sono stati spiegati da **Max Ernst**, pittore e scultore surrealista. Egli, partendo da una frase del poeta **Comte de Lautréamont**: «bello come l'incontro casuale di una macchina da cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio», spiegava che tale bellezza proveniva

da un «accoppiamento di due realtà in apparenza inconciliabili su un piano che in apparenza non è conveniente per esse».

In sostanza, procedendo per libera associazione di idee, si uniscono cose e spazi tra loro apparentemente estranei per ricavarne una sensazione inedita. La bellezza surrealista nasce, allora, dal trovare due oggetti reali, veri, esistenti (l'ombrello e la macchina da cucire), che non hanno nulla in comune, assieme in un luogo ugualmente estraneo a entrambi. Tale situazione genera un'inattesa visione che sorprende per la sua assurdità e perché contraddice le nostre certezze. Le **deformazioni irreali** riguardano invece la categoria della metamorfosi. Le deformazioni espressionistiche nascevano dal procedimento della caricatura e erano tese alla accentuazione dei caratteri e delle sensazioni psicologiche. La metamorfosi è invece la trasformazione di un oggetto in un altro, come le donne che si trasformano in alberi (**Delvaux**) o le foglie che hanno forma di uccelli (**Magritte**). Entrambi questi procedimenti hanno un unico fine: lo **spostamento del senso**. Ossia la trasformazione delle immagini, che siamo abituati a vedere in base al senso comune, in immagini che ci trasmettono l'idea di un diverso ordine di realtà.

## 6) Il realismo metafisico di Edward Hopper

Dai primi lavori realizzati dopo i viaggi in Europa e chiaramente influenzati dall'Impressionismo francese - soprattutto Edgar Degas lo guiderà nei suoi nudi - alle incisioni e acqueforti, che gli donarono i primi apprezzamenti, fino alle opere più famose, entrate nell'immaginario collettivo, come le rappresentazioni più vivide e oggettive dell'America del XX secolo, in ogni lavoro possiamo riconoscere la tensione dell'artista che "ha sempre usato la pittura come mezzo, per cercare di fissare sulla tela le reazioni più intime di fronte al soggetto".

Formatosi alla New York School of Art, Hopper grazie all'insegnamento di William Merrit Chase, Kenneth H. Miller e Robert Henri, si accostò a quel "Realismo americano" che elevava a dignità di soggetto la vita urbana della provincia e si contrapponeva al preponderante modello europeo allora in voga. Ecco, dunque, come protagonisti privilegiati distributori di benzina, caffè, drugstore, camere d'albergo e negozi, intrisi, tuttavia, di un'atmosfera irreali, enigmatica, immobile. Il suo realismo, evidente nei temi, sfuma in una tensione metafisica - come sottolinea Elena Pontiggia in "Edward Hopper. Scritti interviste testimonianze", Abscondita Milano 2000 -, per nulla estranea all'ispirazione dechirichiana. Più che la solitudine, spesso considerata come l'unica chiave interpretativa dell'opera di Hopper (lo stesso artista disse "Si parla troppo di solitudine"), ciò che interessò maggiormente al pittore fu, infatti, il tentativo di rappresentare i fondamenti della natura e dell'uomo. Una ricerca ontologica, più che psicologica, che lo guidò nel tratteggiare personaggi assorti in una luce fredda e calati in un'ora di infinita attesa. Quadri che - come vere e proprie inquadrature fotografiche - sorprendono un attimo di vita, la ritagliano entro un campo prefissato e rivelano uno sguardo a tratti voyeristico.

Ben lo dimostrano le opere che spiano attraverso una finestra illuminata la vita silenziosa che scorre all'interno, come in "Apartment House" del 1923, o quelle che indugiano su un personaggio assorto nella sua solitudine, come "Automat" del 1927. Il suo procedere, oltre che essere particolarmente legato alla tecnica fotografica, è sottilmente connesso al mondo del cinema e del teatro. Legate alle immagini cinematografiche sono, infatti, tutte le scene di interni - dagli uffici alle hall degli hotel -, dove il sapiente uso delle luci, disegna ombre nette e ben definite. Oltre a ciò l'insistenza nel rappresentare ciò che accade in una stanza non può non richiamare alla mente l'opera di Alfred Hitchcock (la famosa "La finestra sul cortile"), il cui rapporto con Hopper fu stretto e caratterizzato da un reciproco rispetto, tanto che il regista ambientò il suo "Psyco" in una villa molto simile a quella di "House by the Railroad" del 1925.